





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2387/B





Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2387/B



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2387/B



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
2387/B

2387/A
R 12 12

~~28. 6640~~
A xxxiii

16/5

1349

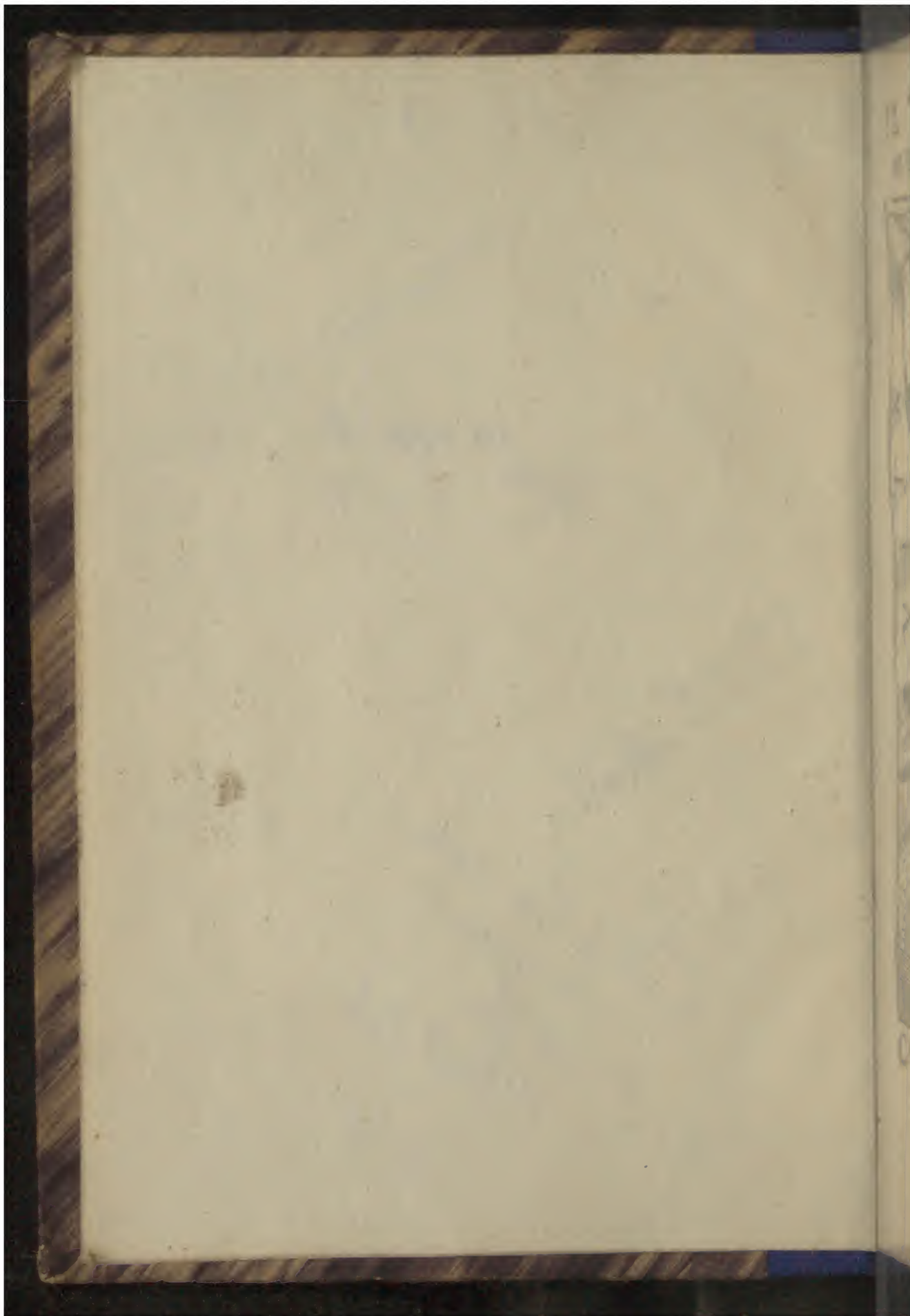
Forke ~~2222~~
~~1111~~

B 49 vx

~~1111~~

15 b

L'Art Concien
Lugano
40 Sw for
April 128



15
51213
IL TRATTATO DELLA
MEDICINAL INVENTIONE.



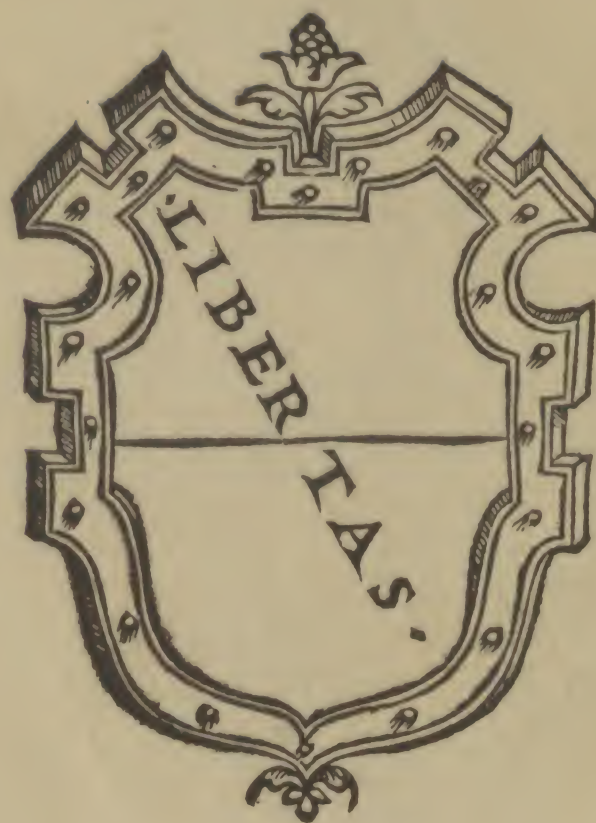
CONSERVA IL COMM
NE BONO SECO IL PRO
PRIO DE NECESSITA.

IN THEATRO DE BELLA
IN THEATRO DE BELLA



CONSERVA IL COMMA
NE SOLO SE TO IL PRO
L'UNO DE NICISTIA





AL ECCELLENTISSIMO
GONFALONIERO ET MAGNI-
FICI ANTIANI DI IVSTITIA
DEL POPVLO E' COMMV-
NE DI LVCCA &c.
ANGELO DI FORTE IN-
VESTIGATOR DELLA NA-
TVRA ET DELLA SECVRA
DOTTRINA DEL MEDI-
CARE PRIMO INVEN-
TORE FELICITA.



ONSIDERANDO LA
faculta medicinale tra la nobilita
delle scienze essere eccellentissi-
ma, è tra le bone arti essere la piu
prestante, mirabile, e quasi Diui-
na, che per la tanta dignita gli
grati antichi posero gl'inuentori
suoi nel Cielo solennemente con gli altri Dei, Vidi
quella dagli primi secoli, fin a questi tempi nostri, ri-
uolgersi ancora nella possibilita della natura, è non
potere lenare il capo dalle tenebre della confusione
fuor alla luce, per uso della uita, ma lasciataui come
impossibile fosse di acquistarla lo intelletto humano.
Vidi ancora gli artefici mali accorti, in cambio di

questa tanto salutifera , seguir un mostro terribile, di
uorator della sanita è della uita. Da tale apparenza
compo nto, lo animo mio s'accese di amorosa fiam-
ma, per essere huomo, & hauere gli sentimenti sani,
con lo discorso è il uolere parato a tal fatto, da doue
pende ogni sapere, per tanto lasciata da parte ciascu-
na altra giouanil impresa, con fatiche continue &
affanni estremi, notte è giorno tanto me faticai con
la ragione è con lo esperimento sempre in cōpagnia,
fin che per diuina misericordia peruenni al dritto ca-
mino, cosi discorrendo allegramēte per la sicura uia ,
cercando il beneficio che se po per uso della uita, ho
trouato quelle mirabile opere, che degli antichi furno
tentate in uano , Or uolendole partecipare con uoi
Generosi, Magnanimi , è Potenti, che sopr'ognaltra
cosa del ben cōmune haueti gran stima, me ha parso,
primo mādarmi questa mia operetta, in lingua Italia-
na, per essere da qualunque persona del nostro stato,
con piu facilita intesa, doue, dignissimi Signori, com-
prendereti la mirabile scienza della medicina, da gli
primi secoli che fu Incominciata tētarfi da quelli huo-
mini curiosi, fin alli tēpi nostri, come che sia stata, cosi
il perspicace discorso di uostri sublimi ingegni , in
parte, potra discernere la mia faculta, quanto since-
ramente segue l'orme della natura, nella opera se-
cura & salutifera per beneficio della uita humana,
quale , con mei scritti, dalla presente giornata , la
offerò a uoi Generosi , Magnanimi & Potenti.



2

A CURIOSITA DI

quelli primi che degli commodi
fu maestra, considerando da uarie
malatie affligersi la natura huma
na, è per ciò, forzata, auanti il tem
po suo, miserabilmente inchinarsi
alla spauentosa morte, per difen

derla dunque da tanto male, tentar uolse ancora
l'arte della medicina, Or seguendo tal intentione,
non pochi d'essi congetturorno il calor naturale
essere nelli corpi uero maestro de tutte le opere, è
dal suo affare, pendere il fatto della uita.

Ma perche l'intelletti uarii delle ingeniose persone ua
riamente di quello contemplaro, uariate dottri
ne in ciò fecero, nelli tempi loro, tra liquali uno,
che della natura fermamente credea tener le chia
ue, se ingegno de unire questo calore, quando lo
unito potere molto piu uigorofo opera gli effetti
suoi, per tanto nell'acqua fredda gl'infermi inse
gnò tuffare, perche il caldo, sentendo il freddo suo
inimico, dentro nel piu estremo gli conuien che
se retiri, è congionga, congregando le parti sue,
tal fo la maniera, come appare, che se imagino
questo sapiente, per sanar le malatie.

Vn'altro dopo questo che se accorse gli effetti andar
male, non uolse il freddo nelle opere sue, anzi fu
girlo come inimico se dispose, perche gli meati
stringe, & suffocau dentro il calor naturale, ma
quelli aprir uolse & esspedir le uie, a tal che gli

nocuii humori, in uapori è fumo, dal caldo conuer-
titi, facilmente se possino mandar da dentro fuori,
per tanto con artificiosi apparati, gli corpi infer-
mi, de acqua calda, nel bagno facea coprire, ima-
ginando che al caldo naturale, il caldo de l'arte,
come amico, porgesse aiuto.

Ma perche gli effetti à questi come à primi seguiron
male, per il caldo, e humido, che gionti insieme
amollano le membra, e dissolutici gli humori, fan
quelli discorrere per il corpo, parano per cio à ma-
gior trauaglia. Vn sapiente reparargli credendo, è
seguir poi la intentiõe degli antecessori, nelle stufe
secche gl'infermi condurre impose.

Sequiron dopo questo gli posteri cosi, fintanto che
uno di intelletto piu svegliato se accorse che il
caldo naturale percio molto piu se infiamma, è
risolue il corporal potere, E che dal mangiare, è
dal beuere, se conforta è ristora la natura, per tan-
to il spesso cibare degl'infermi, credette fermamen-
te, esser la uera cura delle malatie.

Scorrendo gl'anni con li esperimenti, apparue tal
uia esser dannosa, perche il spesso cibare fastidia
la natura, è la diuerte ancora da l'opera che at-
tende, per tanto, un sapiente ordinò l'astinen-
za, per uera cura, fin che poi si leuo un'altro,
con altra intentione, perche l'astinenza, è l'in-
fermita, procedono sempre debolitando le for-
ze corporale, gli piacque per questo alleggerir la
natura, dagli humori molesti che la grauanano,
findendo

3

findendo le uene, è trahendo fuori il sangue, glà
restanti poi, con le medicine, dutti da questa ra-
gione, che quando manca la causa materiale, lo
effetto ancora manca che da quella dipende.

Gli successori accortisi di tanti errori, tentando sem-
pre l'arte della medicina, da uarie congetture in-
clinati, uariatamente composero uarie sette, con
modi propri, largamente stabilite, tra liquali Hip-
pocrate, della insula di Coos, con sagacità la sua
ue introdusse, & altri ancora dopo di Hippo. in-
uentorno degli altri modi, ma perche non hebbe-
ro tanto dil uerisimile, sola la Hippocratica scola,
di tante, fin al presente uien celebrata, auenga che
come gli altri antichi, doue non erano, diligente-
mente, cerco le cose, è già se uede che con fermezza
credette in quella uanità dil calor naturale, è
cio manifesta nel decimo quarto Aphorismo della
particola prima, con tale parole.

, , Quelli che crescono, molto hanno del calor natu-
, , rale, dunque molto nutrimento gli bisogna, Senò,
, , il corpo se dissolue, ma nelli uecchi poco è il calo-
, , re, per tanto poco nutrimento gli conuiene, per-
, , che il molto lo spegne. 14.

Quelli che crescono perche hanno il corpo molle,
molle materia, per ristorarsi, gli bisogna, ma per-
che nella molle materia il nutrimento presto se
conuerte, mangiano spesso senza nocumento, cre-
scino ancora, per la mollezza che facilmente se
distende, non già per il caldo molto come il solen-

B

ne Hippo. scrisse, che se cio fusse, quelli che con il caldo, nel humido, abondano, sempre cresceriano infino à lultimo de la loro iuuentu, perche il caldo è accidente di quello che si moue, gia che accompagna il moto,, non altrimenti che l'ombra segue il corpo, posto nella luce.

Nelli uecchi, perche il mouere in tanta longa età ha redutte le parte sode, è dure, de maniera che gli recettaculi duramente mouerse consentino, forbeno per cio tardi poco humore, poco dunque nutrimento gli bisogna, non perche habbiano poco di calore, quando gli uecchi nelle membra sono molto piu feruenti.

Hippo. dunque poi che l'ombra per il corpo prese, è seguitolla, gli conuenne condurserse fuori di natura, gia che una cosa per un'altra intese. Ma pche fu huomo di singular ingegno, amico dil uero, & inchinato al ben comune, stante la grandezza del fatto, secreto, & mirabile, con la mente dubiosa fece gli suoi discorsi, perche il uero da una parte con la esperienza, da l'altra poi l'ombra dil uero lo forzaua, è cio nel libro de gli Aphorismi apertamente manifesta, perche quello che scrisse nel secondo Aphorismo della particola prima, contradice nello Aphorismo, dà Galeno, numerato cinquanta doi della particola segunda: è queste sono le sue parole:

„ Nelle turbationi del uentre, è negli uomiti, che sono
„ no uoluntariamente fatti, se tale seran purgati

,, quale purgar conuiene, gionua, è legiermente com-
 ,, portanſe, è ſe nò, il contrario. Similmente la Ina-
 ,, nitione ſe tale ſara, quale far conuiene, gionua, è
 ,, legiermente ſe comporta, è ſe nò, il contrario.

Che uol dire, al parer mio, ſe ſe opera ſecondo che
 conuiene per ragione, gionua, è ſe nò, non gionua, ſe
 dunque non gionua, non ſe opera ſecondo che con-
 uiene per ragione, qual contradice nel Aphoriſ-
 mo cinquanta doi, in queſta forma:

,, Colui che ogni coſa fa ſecondo la ragione, è ſecon-
 ,, do la ragione non li ſegue &c. 52.

Se dunque ſe fa tale, quale conuiene per ragione,
 gionua, dice in quello Aphoriſmo, è nò gionua, dice
 in queſto altro Aphoriſmo, queſte ſono coſe ſuor
 di natura, perche la degna maestra che la genera-
 tione regge, come la eſperienza ne dimoſtra, di
 conueniente, è diſconueniente, gli effetti ſuoi, con
 perpetue legge, governa.

Hor l'Aphoriſmo terzo della particola prima, con
 quello della ſeconda, numerato cinquanta uno, in
 la iſteſſa ſentenza concorrino, dicono dunque coſi:

,, Ne anche le compreſſione, cio è le purgationi, al
 ,, eſtremo ſe facciano, perche ſono periculoſe, ma
 ,, qual ſara la natura del patiente, tal farſe conue-
 ,, ne, coſi ancora le euacuationi che al eſtremo con-
 ,, duceno, ſono periculoſe, è il nutrire al eſtremo,
 ,, è periculoſo. 3.

,, Molto è ſubito purgare, ò reimpire, ò ſcaldare, ò
 ,, infredare, ouero in qual ſe uoglia maniera mouer

B ij

,, il corpo, è pericoloso, perche ogni souerchio, è inimico alla natura. § 1.

A questi contradice apertamente con l'Aphorismo numerato uinti tre, della particola prima, in tal maniera:

,, E doue conuiene fin al mancar de l'animo purga,
,, rai, &c. 23.

Parimente ancora con lo Aphorismo sesto della particola prima, doue dice cosi:

,, Nelle estreme malatie, gli estremi remedij, con diligentia opera. 6.

E per non tenere molto longo ragionamento, dico che tutti quelli Aphorismi con liquali disegna salute, ò morte, nelle acute malatie, con lo Aphorismo decimonono, della particola seconda, contradice, in tal forma:

,, Gli disegni nelle acute malatie, cosi alla sanita, come alla morte, non sono sempre con certezza. 19.

E dunque manifesto, da quel che detto hauemo, come il sapiente Hippo. nella sua dottrina fece gli discorsi con mente dubiosa, è questo perche gli falsi fundamenti lo impediuaano alla uerita peruenire, è lo esperimento lo costringea ne l'altra parte, per tanto non gli fu possibile discernere il uero, da doue conchiuse che tal arte è mirabile, è non si puo comprehendere con certezza, è cio afferma, con la lettera che à Dimocrito scriue, e questa è la sentenza delle sue parole:

HIPPOCRATE, A' DI, MOCRITO SALVTE.



A OPERA DE L'AR
te della medicina, ò Dimocrito,
usata secondo che conuiene, mol
ti degli huomini del tutto non
l'approuano, perche dicono cer
tamente ricenersi dagli dei. Se
donque la infermità lo infermo
supera, è sel toglie, quelli che il medico col
penole fanno, offendono gli Dei: è iudico che
tal arte, acquista piu de colpa, che di honore,
perche giamai à perfettione alcuno la seppe, &
Io ancora alla perfettione di quella non sono
peruenuto, auenga ch' sia uecchio, ne anche
esso inuentore Esculapio, perche in molte cose
se contradisse: come ne affermano i libri de gli
scrittori, & c.

Hippo. dunque alla uera arte non peruenne, se alla
uera arte non peruenne, quello che non seppe,
non gli fu possibile ad altri insegnare: è per ciò
sua dottrina non è salutifera.

Fu questo Hippo'. che ragionamo, nel tempo di
Artaxerxe, che tanta guerra fece nel Pelopo
nesso, come appare per una lettera che questo
Re scrine, in tal maniera:

IL GRAN RE DEGLI RE
ARTAXERXE, A' HISTANO
DI ELESPONTO, E' HI-
PARCHO.

„ **L**A FAMA DI HIPPO. DI
„ Coo, disceso da la stirpe di Esculapio,
„ è à me peruenuta, esser eccellente nel-
„ l'arte della medicina, da dunque à quello, oro
„ quanto gli piace, è di tutte le altre cose che gli
„ sono dibisogno, abondeuolmente, è mandalo qui
„ da noi, perche s'era honorato come gli principali
„ di Persia, è se alcuno altro eccellente huomo se-
„ ra in Europa, fa quello amico alla Regia fame-
„ glia, non curando Ricchezze, perche non è facil
„ cosa trouare huomeni di intelletto ualorosi.

Questa dottrina di Hippo. come appare, con dubio-
se sentenze composta, se discesse solennemente
per le scole, perche ciascano à suo modo uerifi-
mile le po drizzare, per cio tutte le altre sette che
per auanti resonauano famose, per essere aperte
à l'intelletto, di discorso manifesto, furno abando-
nate, e spente, è questo à molti fa credere, che
dopo Esculapio tal'arte sia stata nelle tenebre
nascosa fin alla guerra del Peloponeffo, è all'ho-
ra da Hippo. renocata in luce.

Per far dunque piu chiaro quello che di sopra ho
detto, introduro qui la historia che Herodoto

Allicarnaseo scrìue degli medici che furno auanti Hippo. nel capitolo nono del terzo libro, con tale parole:

,, Furno trasportate in Susa al Re Dario, ilquale poco tempo dipoi in caccia di bestie seluagie saltando dal cauallo, si mosse un piede, e la giontura uscirte dal luogo suo, li medici d'Egitto, che al seruigio del Re erano deputati, molte cose ui ferno, ma sempre crebe la doglia, in maniera che sette giorni con le notti insieme non hebbe posa mai, fugli fatta mentione alla fine di Dimocide Crothoniese, ilquale nella Citta di Sardi hauea grandissima reputatione di medico, con le robe di Oretbe era stato costui condotto à Susa, è senza prendere altra cura di fatti suoi, staua ancora con gli altri cattini in catenato, & essendo condotto alla presenza del Re, con ferri a' piedi, negotio di essere instrutto in medicina, è cio facea lui, temendo di non essere da lo in tutto priuato della patria, quando fusse la sua uirtu cognosciuta, ma essendo da molti confermato, lui esser medico, è minacciato dal Re, disse che pur alquanto intendea di tal mestiero, per consuetudine che hauuto hauea con uno eccellente medico di suo paese, è incominciando medicare il Re, primamente con alcune beuande gli rese il sonno, è in breue poi libero lo fece, auenga che non sperasse Dario andare ritto giamai, furono presentati à Dimocide in premio di questa cura un paio di boghe, o fer-

,, ri da piedi, fabricati di oro, è dimandando il me-
,, dico, se con doppio male se remunerauano gli me-
,, dici in Persia, Dario ridendo, lo fece condurre alle
,, moglie sue, lequale tutte quante leuorno i coper-
,, chi alle fiale d'oro, e queste donaro à Dimocide.
,, Questo barbaro modo di remunerare habbiamo
,, scritto, perche Sithone, al'hora suo schiavo, se-
,, guendolo, hebbe bona somma di oro, raccolta da
,, fragmenti, che se ruppero in tal dono, questo me-
,, dico Dimocide in tal modo da Crothone se par-
,, ti, come narraremo, è posesi con Policrate, e
,, hebbe la fortuna che apresso scriueremo. Hauen-
,, do questo medico recrescenol padre, non poten-
,, dolo tolerare, partitsi da Crothone, Venne in E-
,, gina, doue prese grandissimo nome nell'arte sua,
,, in maniera che nell'anno seguente gli Egineti lo
,, condussero à prouisione di uno talento, gli A-
,, theniesi nel terzo anno per cento mine, è nel quar-
,, to Policrate per doi talenti, da questo huomo pre-
,, sero gli Crothoniesi il nome che haucano di esse-
,, re gli primi medici, è secondariamente gli Cire-
,, nei, si come gli Argini nella musica tengono il
,, principato.

Dalla stirpe di questo Dario, come narrano le Hi-
storie, discese quel gran Re Artaxerxe, che nel
tempo che fioriu Hippo. con sua dottrina, fece
la guerra nel Peloponeffo.

Hor per breuemente qui conchiudere, dico che tutti
gli authori che fin à questo nostro seculo sono
celebrati,

7

celebrati, quello che non è, hanno imposto esse-
re nella natura delle cose, è quello che è, come
che non fusse, hanno lasciato da parte, per tan-
to ne gli effetti del corpo humano tutti errano,
Ecco nel cervello de l'huomo impongono tre luo-
gi, con cinque virtù, distintamente, e uogliono
nella parte d'auanti, il senso commune, con la
phantasia, nel mezzo, doue fanno albergare la
ragione, logano la imaginatiua, con la cogitati-
ua, pronti alli seruigi suoi, e quella parte piu lon-
tana concedeteno alla memoria delle cose.

Se dunque il senso commune conuiene alla parte
d'auanti, per essere luogo commune alli tre sensi
che lor sensati comunemente inui representa-
no, cio è, il uedere, l'odorare, è lo assaggiare, l'o-
pera poi che segue, concedeteno alla phantasia,
accio che ricena gli sembianti, componagli, è
conserua. Per il simile dico che le istesse virtù
conuieneneno alla parte posteriore, doue la memo-
ria fingeno, gia che le impressione che sentino le
mani, gli piedi, è dal collo in giù qual se uoglia
membro, come narrano, mediante la nuca inui
tutti se reducono, è per quella istessa ragione che
concedino alla parte di dietro, la memoria degli
sensati dauanti, conuiene dauanti la memoria de-
gli sensati di dietro. Il simile dico delle orecchie,
per esser le uie da doue passa il suono delle cose.
Or se son uere quelle prime lor proposte, uere an-
cora sono queste, quando procedino con quel.

C

la istessa ragione, per tanto, quattro sensi commu-
ni, quattro phantasie, quattro imaginative, quat-
tro cogitative, e quattro memorie, che lo intellet-
to opera, essere nel cernello, apertamente se con-
chiude, con altre simile uanità, che non compor-
ta la natura, perche lo impossibile parimente ri-
ceue ogni cosa.

In quella potestà poi che dicono naturale quattro
uirtù per serue gli hanno sottomesse, la attrattina,
la retentina, la digestina, è l'espulsina, è uoglio-
no che la uirtù attrattina tiri à se il nutrimento con
quelli filetti di nerui che stan distesi per lungo
nelle membra, è con quelli che sono per latitudi-
ne tessuti, la espulsina preme fuor il souerchio che
molesta, è la ritentina, con li filetti trauersati su-
stenta l'humore che gli fa mestieri, Ma quali fili
opera la uirtù digestina, e doue nulla spetie di ner-
uetti se ritroua, come se facciano tale opere, la-
sciorno da parte, perche le chartillagine, le ossa,
gli denti, è le medolle, se nutricano, è crescono, ma
non operano per ciò alcuna spetie di neruetti.

E se gli concedemo queste cose, in tutte le altre poi
se uede il simile, Consideramo per esemplo la ge-
neratione degli humori che ne pone il Prencipe
Auicenna, per essere sopra tutti gl'altri il piu au-
thoreuole maestro, è famoso nelle scole della me-
dicina, dice dunque nel secondo capitolo della
quarta dottrina del primo libro, doue tratta la ma-
niera che se generano gli humori, queste parole:

,, Quando nel stomaco del cibo se fa la prima di-
 ,, gestione, per lo aiuto di quello che se beue, in mol-
 ,, ti degli animali se conuertere in chilo, quale è li-
 ,, quido, simile alla uiscosita della tisana, dopo il
 ,, sutile di quello il stomaco sel tira, è le intestine,
 ,, per la uia di quelle uene che sono come peli, sut-
 ,, tile, è dure, congiunte con tutte le intestine, cosi
 ,, procedendo se conduce à quella uena che porta
 ,, del fegato se appella, è penetra dentro del fega-
 ,, to, per quelli rami che tutta uia se uan suttiglian-
 ,, do come peli, fin che se intoppano con le bocche
 ,, de le radice di quella uena che dal gibo del fega-
 ,, to sale, è non penetraria in quelle strettezze, se
 ,, non fusse la bona temperanza di l'acqua che se
 ,, beue, sopra di quella che ha dibisogno il corpo,
 ,, quando dunque per li fili di queste uene se com-
 ,, parte, se fa, come che tutto il fegato tocchi tutto
 ,, questo Chilo, è per tanto la sua opera, in quello, è
 ,, piu potente, forte, è ueloce, è in quello se cuoce,
 ,, E in ogni decottione che se fa di questa maniera,
 ,, ui è parte ch'è come spuma, è parte ui è, ch'è co-
 ,, me feccia, è forsi con quelle ue sara parte, che ha-
 ,, uera ò di brusciato, se il cuocere sara piu di quel-
 ,, lo che gli conuiene, ò uero parte che non sara ben
 ,, cotta, se il cuocere sara meno di quello che segli-
 ,, deue, la spuma della quale è la cholera rossa, è la
 ,, sua feccia è la melancholia, le quale ambe due so-
 ,, no naturale, ma il sottile dil brusciato è la chole-
 ,, ra rossa mala, la feccia della quale è la melan-

,, cholera mala non naturale, E quella che non è ben
,, cotta, è la flegma, E quella d'esse che è ben colata
,, ta, è ben cotta, è il sangue.

Ancora in questa dottrina quarta, nel capitolo primo doue inuestiga che cosa è l'humore, è quanti quelli sono, dice cosi:

,, La cholera rossa una è naturale, l'altra è superfluita non naturale, la naturale è spuma del sangue, il color della quale è rosso chiaro, & è leggera, acuta, è quanto piu sarà calda, tanto la sua rubedine sarà maggiore, qual quando nel corpo è generata, se diuide in due parti, l'una delle quale, una con lo sangue, è l'altra se manda alla borsa del fiele. De l'humor melancholico poi dice cosi:

,, La cholera negra una è naturale, l'altra è superfluita non naturale, la naturale è la feccia del bon sangue, & è turbulentia, è superfluita, comparata al sangue, perche tutti gli humori se dicono superfluita à comparatione del sangue? Il cui sapore è tra il pontico è il dolce, qual quando è generata nel fegato, se diuide in due parti, una delle quale penetra con lo sangue, è l'altra alla spienza se manda.

Apertamente le notate parole del Prencipe Auicenna, due cose quiui ne dimostrano, la prima è, che sole le uene che dal stomacho, è dalle intestine, al fegato, se congiungeno, tirano à se questo fugo cibale, la seconda è, che nel fegato se generano di questo fugo quattro humori, la cholera della

spuma, una parte della quale se manda poi alla borsa del fiele, è l'humore melancholico della feccia del sangue, una parte del quale alla spienza se conduce, è la flegma della parte che non è ben cotta, finalmente il sangue della temperata.

Questi fondamenti del tutto sono fuori di natura, per tanto con quella luce che la clemenza diuina mi ha concesso, apertamente gli uoglio quiui manifestare.

Come la bona maestra esperienza ne dimostra, nel stomacho, è nelle intestine, sono le bocche di quelle menutissime uene, che congiunte da parte, in parte, come racemi, procedono sempre crescendo in maggiore ramo, fin che componino il tronco che termina al cuore, con queste ancora nella bocca del stomacho superiore sono quelle che dalla uena della spienza se distendino, è nelle intestine sottili similmente ui s'accompagnano quelle che alla borsa del fiele con uno tronco se uniscono, Per qual dunque cagione, tra tante uene, à quelle sole che pendino dal fegato, se gli concede potere à se tirare quel sugo cibale, è nelle altre nò, se tutte possedino la uertu attrattina? forse per il moto piu apparente, certamente nò, perche a quelle sole che dal cuore pendino, cio è manifesto:

E se gli concedemo questo primo, per essere solenne nelle scole, celebrato, & authoreuole, perche de tanta opera fa possessore il fegato, forse perche in piu che altroue sopra abonda il sangue, certa-

mente nõ, perche il cuore solo, tra gl'altri, nel corpo, di sangue contiene un fonte?

Forfi per hauer magior potere, certamente nõ, perche tra tutti il cuore da magior percossè?

Perche dunque la Regal sedia della uirtu naturale pone nel fegato, credendo come gl'altri che il calore sia quel proprio maestro che fa tutte le opere, gia che il cuore in ciò molto lo supera?

E se questo ancora segli concede, la esperienza ne dimostra che nel fegato il sangue non se genera, perche se nel fegato fosse la generatione del sangue, niuna uena, dal stomacho, è dalle intestine, fin al fegato, dentro di sè conteneria sangue, perche seria sangue prima che generato fusse, eccetto se il generare, è non generare, se intendessè per una istessa cosa, perche se uedino apertamente tutte quelle uene che sono dal stomacho, è dalle intestine, per fin al fegato, piene di sangue rubicondo.

Ancora piu, la cholera, la melancholia, è la flegma, insieme con lo sangue nõ se generano, quando una sola cagione, in una sola materia, in uno medesimo luogo, in uno istesso tempo, altro che un solo effetto non produce.

Stante la legge di natura di questa maniera, la materia che ne pone, per la generatione di tanti humori, è una sola, qual dice essere lo fittile di quello Chilo, è quella pone nel solo luogo del fegato, con uno solo fattore, cioè il calor naturale, in uno

istesso tempo, che è in quello che la decottione, se
perfice, Vno dunque è solo effetto di necessita gli
deue conseguire, sera per tanto un solo humore,
Perche gli differenti effetti hanno differenza dalla
lor cagione.

E' se gli concedemo a bon conto essere come che scris
se, cioè la spuma per la cholera, parte della quale
poi manda nel fiele, è la seccia per la melancho-
lia, della quale una parte alla spienza manda, suo
uolere anchora a l'impossibile se reduce.

Sia dunque la generatione degli humori nel fegato,
doue il continuo moto, uiuente l'huomo, giamai
manca, che se alquanto mancasse, la natural Mae-
sta, che ui pone, dalle opere sue altrettanto man-
cheria, ma perche giamai mancar se uedino, gia-
mai nel fegato il moto manca.

Ancora le Arterie grosse che come racemi per tutto
lo fegato se compartino, uiuente l'huomo, gia-
mai di mouere mancano, giamai dunque nel
fegato il moto manca. Sè giamai nel fegato il
moto manca, giamai le parti degli humori se
riposano, se giamai se riposano, sempre uan con-
fusa, se sempre uan confusa, giamai nel fegato se
separano, se non se separano, non se po la cho-
lera nel fiele mandare, ne anche alla spienza la
melancholia, Stante ancora la materia uiscosa
che le parti separar non lascia.

Or concedasi che queste tra loro se separano, non
per ciò la cholera al fiele se reduce, secondo il

corso di natura, perche il moto degli humori, l'una parte dopo l'altra segue, procedendo continuamente? la cholera dunque se ben separata fusse, in dietro alla borsa del fiele, per tal camino, non po fare ritorno, quando la esperienza ne dimostra, quello essere come una uescica chiusa d'ogni intorno, con le bocche dalla parte delle intestine solamente.

E' per piu chiarezza di quello che dico, uo concederli ogni cosa, è che le parti se separano, è uadano douunque gli piacque, resta ancora per impossibile tutto quello che lui scrisse, Consideramo per tanto la melancholia, perche la pone essere feccia del sangue? E cosa già manifesta, che la feccia è la piu grossa parte di tutto il restante, è perche quello che se fa della piu grossa parte, è molto piu grosso, di quello che se fa del meno grosso, quelli dunque nelli quali supera questo humore, degli sanguinei seriano de piu grosse membra, di piu gran corpo, piu robusti, è di manco sapere, quando il sapere pende dalla suttilezza, di questo il contrario apertamente se uede, perche gli melancholici sono di piu sottili membra, di piu piccolo corpo, di manco potere, è de l'intelletto molto piu acuti.

Se dunque pecca questo humore, o uero alcuno degli altri, se non se conosce sua natura, per certo, non se ponno cognoscere gl'effetti che da quello seguino, Operando dunque l'artefice,
che

I I

che questi non conosce, certamente non sà ciò che se faccia, è la sua opera segue à Dio la mandi buona.

Ciò comprehendendo quello che di oratore medico diuene, come narra la Historia, compro le recet te dalle speciarie, quando poi le ordinaua, tiraua quelle fuori della scarcella, dicendo sempre, Idio la mandi buona. Per tanto anchora se fa piu breue la miseranda uita, se cosi forciata al termine suo naturale non peruiene.

E per essere piu chiaro il ragionar nostro, uoglio qui toccare alquanto di quella febre che segue la putredine degli humori, come uole la dottrina degli authori solenni, per essere publica malatia, è tener seco la cagione della pestilenza, che con tanta rabia, è prestezza, dimora le persone, consuma le parentele, è ruina le Città. Dico, che la esperienza apertamente ne dimostra, che quello fumo che si leua su dagli putridi humori, è se sparge per le membra, perche contiene seco feruore, accende & afflige gli corpi, è da quel feruore febre se appella, questa, in alcuni se interrompe, ouero intermedia l'affliger suo, Or la causa perche, cosi gli celebri authori uogliono che sia la putredine, dentro, ò fuori delle uene. Certamente à me par cosa contra la natura, che uiuente l'huomo, dentro de le uene, alcun humore si putrefaccia, perche al usato continuamente se mouino, sempre l'una parte pò l'altra procedendo? ma quel

D

lo ch'al usato continuamente se moue , stante
quel uso, giamai se corrompe, perche la corruttio-
ne è moto inconsueto, come la esperienza , bona
maestra delle cose , apertamente ne dimostra nel-
le acque delle fontane che surgono, degli riuo-
li, è fiumi , è del mare, che, con tale simiglianza,
continuamente se moueno.

E' se per amor di tanti authori celebrati cio gli con-
cedemo, ancora questa intentione resta per im-
possibile, gia che se uno degli humori se putrefa
dentro delle uene, tutti gl'altri conuien che si pu-
trefacciano , quando unitamente , & ben misti,
sempre se mouino con lo putrido, che è di tal na-
tura, che lo humor che tocca, putrefa, è corrom-
pe, continuando dunque , da l'uno, a l'altro, per
tutto passa la corruttione, di maniera che costret-
ti, dentro, connerrebe che tutti insieme se putre-
faccessero , è cio afferma il famoso Galeno nella
fine de l'ultimo capitolo nel secondo libro delle
differenze delle febre, in questa forma :

- , In quelli che senza circuitione affligeno , niun
- , luogo particolare ui è offeso , ma gli humori in
- , tutte le uene & arterie, massimamente quelli che
- , sono nelle maggiore, è nelle piu calde.

Questo seguendo il solenne Prencipe Auicenna nel
sermone uniuersale delle febre putride , dice co-
tale parole :

- , Quando la putredine è dentro delle uene, la re-
- , solutione completa è difficile, è non se risolue la

,, putredine, per la continuata di alcune uene con le
 ,, altre, è se putrefa ogni cosa che gli sta uicina,
 ,, dopo passa a l'altro uicino, è ancora quello che
 ,, se contiene nelle uene, è molto piu congiunto
 ,, al cuore.

Se dunque tutti gli humori dentro delle uene, &
 arterie, se putrefanno, le membra, è gli spiriti,
 che nella buona temperanza degli humori se
 mantienino, essendo tutti putridi, è corrotti, an-
 cora loro se corromperiano, finiria per questo la
 uita, che da tal temperanza se mantiene, in qua-
 lunque febre continua, senza dubbio alcuno, ma
 perche uedemo il contrario, esser il contrario ne
 insegna la ragione.

E' se gli concedemo ancora questo come secreta co-
 sa in la natura, non per cio è uero quello che gli
 apponeno, perche douunque è la putredine, di
 necessita lo odor fetido l'accompagna, se nella
 febre continua la putredine è dentro delle uene,
 ini de necessità l'odor fetido se ritroua, il san-
 gue dunque estratto in questa febre, sempre fe-
 tido seria, ma la esperienza il contrario ne dimo-
 stra, del contrario dunque dà certa fede.

E dunque manifesto che quello che non è, appo-
 nino essere nella natura delle cose, è quello che
 con effetto è, come che non fusse, lasciano da
 parte, questi authori celebrati, tanto sono mira-
 beli è profondi gli effetti della buona maestra na-
 tura. Da qui procede che nel operar poi errano,

D ij

perche, operando quello che non fanno, fanno quello che non conuiene, è quello che conuiene, lasciano senza alcun concetto, con graue danno della uita humana, per tanto me par conueniente, che nella opera del cibare gli infermi, per essere commune a tutte le malatie, quui se distenda il nostro discorso, Ma perche sopra le sentenze del celebrato Hippocrate appoggiorno gli solenni authori lor concetti, le parole di Hippo. uoglio qui intromettere, come fondamento principale nel quale tutti parimente consentino, dice dunque nel settimo, e nel ottauo Aphorismo, della par- ticola prima, queste parole:

,, Doue è dunque acutissima la malatia, presta-
,, mente gli estremi affanni quello affligeno, &
,, estramente il uiuere di pochissimo cibo gli con-
,, uiene, è doue nò, di piu largo cibo il uiuere gli
,, fa bisogno, è tanto declinare, quanto la infermi-
,, ta sera meno molesta. 7.

,, E' quando à firmato lo ultimo suo potere la ma-
,, latia, di pochissimo cibo il uiuere gli fa mestie-
,, ri. 8.

Come apertamente dimostrano questi Aphorismi, dal principio della malatia, per fin che il suo crescere se ferma, ordinatamente, da di, In di, Hippo. il cibare manca, manca per tanto il potere nel corpo, che da tal cibare se conseguera.

Ricorre ancora lo infermo debolezza, per l'affanno che ha dalla malatia, che tutta uia lo afflige, per

contrario modo procedendo la infermità, di, è notte, le sue forze accresce, In tal maniera adunque indebolita la natura, è la infermità gagliarda fatta, se contrastando, come porta il corso loro, a l'ultimo termine conuenino, per finire tanta guerra, quella uincerà, senza dubbio alcuno, che hauera maggiore le forze sue.

Or la Dottrina di Hippocra. è degli altri suoi celebrati, à qual di queste due presta aiuto, alla natura del infermo nò, perche gli manca ordinatamente ogni giorno suo ristoro: qual procedere, ciascun di, piu debolir la costrengge, A ppar dunque che la malatia ainta, ancora perche senza impedimento, per quanto la conduce sua natura, crescere la lascia.

E se con questo fendendogli le uene, fuori del corpo segli tragge il sangue, o uero con medicine che per forza gli humori tirano, molto piu lo afflige, se uede manifesto, che al misero patiente, da tanti mali assediato, ò morire costrengge, ò con pene, è stenti, fin alla spauentosa morte lo conduce.

Altra uia dunque tener conuiene, è con altre maniere salutifere drizzar l'arte che dalla morte difenda il gran thesoro della uita humana, Perche la uita se mantiene conseruando, ò recuperando le forze, alla natura de l'huomo che pate, è non con quello che la fa debbole, e sempre la offende. Parimente anchora debolire lo insolente ui-

gor della malatia che l'afflige, come se uede alla giornata, negli infermi, con lo procedere degli ordini mei.

Da tanto salutifero arteficio, il solenne Hippo. deniato se, come dallo impossibile, in contraria sentenza diuenne, è cio apertamente dimostra nel decimo Aphorismo della particola seconda, doue cosi dice:

,, Gli corpi impuri quanto piu gli nutrichi, tanto
,, maggiormente tu gli offendi.

Gli artefici dunque che procedino con tali modi, è uie, gia se uede manifesto come errano nelli febricitanti, è con maggior danno nella pestilentiosa febre, che da l'uno, a l'altro, mediante l'aere, se appiglia, per essere la materia uenenosa & acutissima, in uapore è fumo resolubile.

Errano ancora in tutte le altre malatie, è per essere piu chiaro, uoglio quiui ponere la cura commune di quella uorace, è tanto famosa, che da l'effetto, mal'di punta gli uulgari chiamano, nella quale, questi Clarissimi authori, parimente conchiudeno il fendere delle uene, è trarne fuor il sangue, auenga che tra loro uarie sieno le maniere, tutta uia questa è la intentione, diuertere la materia che molesta, è quella poi per la stessa uena mandar fuori. E nel cibare procedino In questa, come nelle altre acute, da giorno, in giorno, ordinatamente sempre sottigliando il cibo, qual modo quanto sia dannoso & inimico alla

natura, farò qui manifesto:

Dico dunque perche l'operation lesa è la uera malattia, è priuata la causa di questa lesione, l'effetto che è la malattia, di necessita ancora se rimuoue, & è manifesto che nella uera cura con il suo contrario se procede, è perfice, Or l'uniuersale, alla uniuersale, se oppone, è la particolare, similmente alla particolare, alla repletionem dunque particolare che nelle membra le opere lede, la particular euacuationem, come sua contraria, naturalmente gli conuiene, percio nel mal della punta, solamente lo humore che se comprime per l'estreme parti di quelle racemate uene, che nel petto se congrega è conuerte in cumulo, euacuar conuiene, come ne mostra la ragione, perche lede le opere, è il paziente afflige, quando che il ponga, è con la tosse il stimola, con la difficulta dello anelito l'affanna, il corpo per questo se inquieta, serue, & accende, gl'altri nò, perche sono da questo offesi, percio con l'aiuto de l'arte difender gli bisogna, è conseruare, Fendere dunque le uene, è trarne fuor il sangue, già se uede che non conuiene, quando parimente ciò che ui è dentro, di spirito, è di sangue, fuori se comprime, da doue le forze nel corpo se mantienino, è per tanto se fa debole & impotente.

E se alcun perfidioso mal accorto afferma ancora conuenire il trar del sangue, dico che il buon artefice, ne gli effetti suoi, segue l'orme della buo-

na maestra natura che ne insegna, E perciò la
ultima laude che nella opera, l'opifice guadagna,
è, quella dicerse naturale, Mà la natura quando
dalla malattia lo infermo libera, il proprio humo-
re che quella genera, solamente euacua, come
iusta governatrice del suo stato, dando à ciascu-
no quello che gli conuiene, nel tempo atto, è
luogo conuenevole. Come se uede nella Città do-
ue se leua alcuno mal fattore, che affligendo gli
Nobeli, gli Artesani, è la Minuta gente, tutta la
contamina, per questo il iusto governatore che
cio conosce, non offende alcuno particolare che
dal maleficò riceue nocumento, ne anche per
la Città agionge piu uniuersali affanni, anzi con
ogni industria, è prestezza, gli ripara, quanto
piu pò, è gli defende, solo il mal fattore cerca,
fin che quello supera, è priua dal suo Regno.

Conuiene dunque allo artefice buono, che il simile
faccia, cioè, che rimoua dal corpo, solo quel hu-
more che nella particola comulato, offende,
gl'altri no, perche sono offesi, è sono di bisogno
alla natura delle membra, ma conseruarli, e di-
fenderli, con ogni suo arteficio.

Stante le cose di questa maniera, fendere le uene, è
trarne il sangue, che non molesta, al buono arte-
fice non conuiene, perche la buona maestra na-
tura che ne insegna, nella cura de si fatte mala-
tie, il molesto humore, ò uero in marza conuertiz-
to, fuori manda, ò per insensibil fumo lo dissolue.

Ma se

Ma se per diuertere la materia infesta, che iui con-
corre, dice fendere la uena, compagna di quella
che nello offeso luogo l'humore porge, dico che
ne anche per questo gli conuiene, seguendo la
maestra natura che la dritta uia, securamente, ne
dimostra, perche quando è afflitta dalla malatia,
giamai le uene delle braccia, ne degli piedi, fen-
de, per inchinar la materia in quella parte, è alle-
gerir se, per tanto se alcuno trabe il sangue da
quelli luoghi che giamai furono consueti traher-
lo la natura, come appare, non sono naturali, non
naturale è ancora lo effetto che gli segue, se non
naturale è lo effetto che gli segue, certamente
non conuiene, non conuiene dunque il fendere
delle uene, per trarne il sangue, in modo alcuno.

E gia chiaramente la esperienza ne dimostra, che co-
tal effetto è dannoso, quando è contrario alla na-
tura che governa, perche gli trabe dal corpo, il
spirito, insieme con lo sangue, da doue pendino
le forze sue, per tanto induce debolezza, se ben
è sana la persona.

E se lo aduersario pertinacemente ancora contra-
stasse, dicendo, à molti ciò hauere giouato, Dico
che se ben ricerca, trouera, esser molto piu quelli
afflitti, che miserabilmente ha condotti nel sepul-
chro, ò uero fin à quel ponto horribile della mor-
te. Stante il natural potere, nel spirito, è nel san-
gue, qual fin che l'huomo uiue, sempre se moue,
è con quel mouere, il tutto governa, come aper-

E

tamente ho dimostrato al santissimo Pontefice
Paulo terzo, nel Libro de Mirabilibus uitæ hu-
manæ.

Quando dunque, alla natura che regge, non gli uie-
ne impedita l'opera, con lo aiuto delle conue-
niente stelle, 'gli humori infesti continuamente
uapora, dissolue & estirpa, E dà ciò pende, che
tra certi termini sono limitate le opere sue, Iu-
sta le differenze, che ui concorreno. Donque la
natura che governa, assediata dalla uirtu nemi-
ca, che giorno è notte la molesta, se con il trar
del sangue, ancora piu se afflige, ò uero con al-
tri modi se gli induce maggiore debolezza, senza
dubio alcuno, ò more il miserabile, o uero se-
gli produce in lungo, molto piu di quello che
gia gliera limitato per cotale malatia.

L'arte dunque di questi celebrati authori, gia se ue-
de, da quello che detto hauemo, come aperta-
mente noce al uigore che gli corpi regge, per-
che quello che opera, gli è contrario, quando
procede debolitando, con ogni suo arteficio.

Per tanto à quelli artefici che da cotale maleficio
disviluppare non se fanno, ma con empia, è
nefanda astutia, tutta uia se forciano sottomet-
tere la uita degli miserabili, questa presente
mia operetta sera inimica, è noiosa, E son cer-
to che quelli uerso di me con crudeli odij mol-
to piu se riuolgeranno, Dall'altra parte gli be-
nefici, del uero amici, che sono desiderosi del ben

commune, senz a dubio alcuno, con animo grato la receueranno, è me ancora amicheuolmente, perche, Io sono quel primo, che mosso da compassione, per beneficio commune, ho incominciato destare gli eleuati ingegni, in latino & in uulgar sermone, ponendogli dauanti il specchio, doue potran discernere, à pieno, il beneficio, è maleficio, che se pò, per la uita, Sia dunque laudata la bonta Diuina, che per la salute della uita humana, di tanto bene ne ha fatto possessori: &c.

C A P I T O L O.



A V E N D O I O ragionato sotto breuita, à complimento, della Inuentione Medicinale, dalla prima antichita, fin à questi tempi nostri, Me par conueniente cosa, narrare Ancora la conditione de li Inuentori, è da cui, nella G R E C I A, la Medicina, hauesse principio.

Dico che furono huomini potenti, è gran S I gnori, procuratori del ben commune, è percio, facilmente poneuano in opera tutti li lor concetti.

Parimente nella G R E c i a se ritroua, Se alli antichi P O e t i, e H i s t o r i o g r a f f i, Se presta fede.

Diceno questi, che K I R O N K e n t a u r o nel mon-

E ij

te P E lia , di Thesaglia, fu il primo che inuen-
to il medicare delli huomini, è caualli, è chenac-
que di S A turno , è F I lira, figliola del O C E a-
no, trouatala I N Tracia , S A turno , quando
che cercaua I Ò V E , E contemplate le belle
fateze della Iouenetta , se inamoro di quella, Or
per nascondere tal colpa dalla Moglie , Se tras-
formò , è diuenne Cauallo.

Da questo conceppe F I lira , è partori K I R O N
K E ntauro , di forma di huomo perfetto , fin al
bellico , Il restante tutto, di C A uallo, uero , qual
come che fu cresciuto , Intro nelle Selue, & in
habitaua.

Ma F I lira , dopo il parto , In albero di T E glia,
se conuertì.

Fu K I R O N , Sapiente , Iusto , è di prudentia
ornato, molto dinoto de gli Dei.

Et hebbe una figlia , O C hiroes nominata , Molto
esperta nel predire li futuri aduenimenti , qual
predisse à K I R o n , che sera disideroso di poter
morire , E ad E S C V lapio, che il suo nome de-
uea risonar per tutto il mondo.

Questo ammaestro H E R C V L E nelli fatti del
C I elo , Si & in tal modo, che ad A T T alante
gigante porgette aiuto , appoggiandose il mondo
sopra delle spalle.

E supero Antheo gigante , solleuandolo dalla terra.

E S C V L A P I O , nell'arte della Medicina , &
E S culapio , P O dalirio , è M A chaon , suoi

Figlioli, che nella guerra, contra T R O I A, con-
dufero quaranta due Naue, armate alle loro spe-
se, Come afferma D A R E T Frigio, che cio
uide, è scrissè.

Et A C H I L L E, nella Musica, nella Militia, è
nel medicar delle ferite, In maniera che con la
ponta della lanza Impiagaua l'inimico, è quello
guariva poi con l'altra banda.

E per abreniar, un di à caso uisitandolo H E R cole,
è mostrandoli le saette con le quale era stato uin-
citore di tanti fatti, li casco una di quelle, fuor del
la faretra, Vnta di lerneo ueleno, e feri nel pie à
K I R O N, di piaga dolorosa, et In curabile,
Qual, perche era dagli Dei fatto in mortale, per
alcun modo non potena morire, Disideroso K I-
R O N liberarse da tanto male, prego quelli che
li concedessero finire tal penosa uita.

Così morì K Iron, è dalli Dei fu portato In C I elo,
alla immortalità, Posto tra la Naue A R gos, è la
uorace Fera, di lucente Stelle sempre luminoso.

Questo se hà dagli scrittori antichi, che dunque, è
perche così! lettori mei degni ascolti:

S Ignifica per Saturno, il Poetico Velo, li buo-
mini Antichi molto faticati nella terra.

Per I O V E, il inuamento, è comodo della uita.

Per F I l i r a, figliola del Oceano, il diletteuole Re-
gno In Tracia, doue se fonde lo amico corso
delle aque.

Ditta da F I L O S, che uol dire Amico, è Idor,

Aqua, nella lingua G R E C A .

Per la moglie di Saturno , la Terra , perche li Huo-
mini In quella continuamente se faticano.

Per S A T V R N O conuertito in Cauallo , la fa-
ticha de li Huomini, che nelli Canalli se ridusse.

Per F I lira grauida, la Regione piena di abitanti.

Per K I ron , il Prencipe , da K I rion, che pronun-
tia Signore .

Per la mista forma, di huomo , è di Cauallo, la Mili-
tia di Canaleri.

Ditto K E N T A V R O , da K E ndin , che uol
dire , il pongere, e stimular, che li canalcatori fan-
no alli Canalli, con li Sproni.

Per F I lira conuertita Integlia , la mutatione rice-
uuta, dalla cultura degli abitanti , In fertile , è
dilettofo uiuere.

Per le S E lue , le Citta, è li luogi habitati del pae-
se, perche li Alberi, Huomini significano.

Per la S A etta uelenata nel piè di K I ron, una per-
cossa dolorosa , che à mortale piaga se ridusse .

Per la Morte , la fine , che termino le sue fatiche.

Per il portar In Cielo , l'alto Nome suo che per il
mondo se distese .

V Ole dunque , il Velo Poetico per queste co-
se , dire , che li Huomini di quella Antichi-
ta che cercauano li Paesi atti al uiuere loro, uen-
nero In Tracia, è ueduto le belle fattezze in quella,
per lo Amico corso delle A que, li piacque habitar
ue, esercitando Canalli, per piu comodo loro.

18

Discorrendo li Anni, è multiplicati, Impirno di molte Citta, quel Paese, dallequale eleffero K I R O N, Huomo Sapiente, è buono, per Prencipe, è Governatore loro, qual sempre attese al ben cōmune, uisitando, hor questa hor quell'altra Citta, Con la Militia delli Cauallieri, ordinando ciò che bisognaua, talmente, che diuenne quel Regno, fertile, è molto 'diletteuole, al uso della uita, per tanto fu da tutti amato, è reuerito solennemente.

Termino questo K I R O N la sua uita, per una piaga Incurabile, nel pie, Causata da piccola percossa, è lascio bona memoria degli fatti suoi.

I L F I N E.

IN VINECIA PER VEN-
TVRINO ROFFINELLO.

M. D. XXXXIIII.

Adi. 27. di Ottobre.

